

MAMMA NINA
E “FRATELLO
LETTO...”

*Testimone
del dono
totale di sé
ebbe in Padre
Pio la sua
guida e
sostegno*

di FRANCESCO BOSCO

Sull'esempio di san Francesco d'Assisi, "mamma Nina" disponibile verso i bisognosi e soprattutto verso le famiglie in difficoltà, dona senza misura quanto possiede. La sua "missione" è quella di dispensare l'amore vero: quello che vive essendo unita alla sofferenza di Cristo. La Serva di Dio, dal suo "letto della sofferenza" o "fratello letto" accoglie gioiosamente quanti si recano da lei, invitandoli a pregare dinanzi a una statuetta di Gesù Bambino, benedetta da san Pio da Pietrelcina, suo padre spirituale, pochi giorni prima della sua morte.

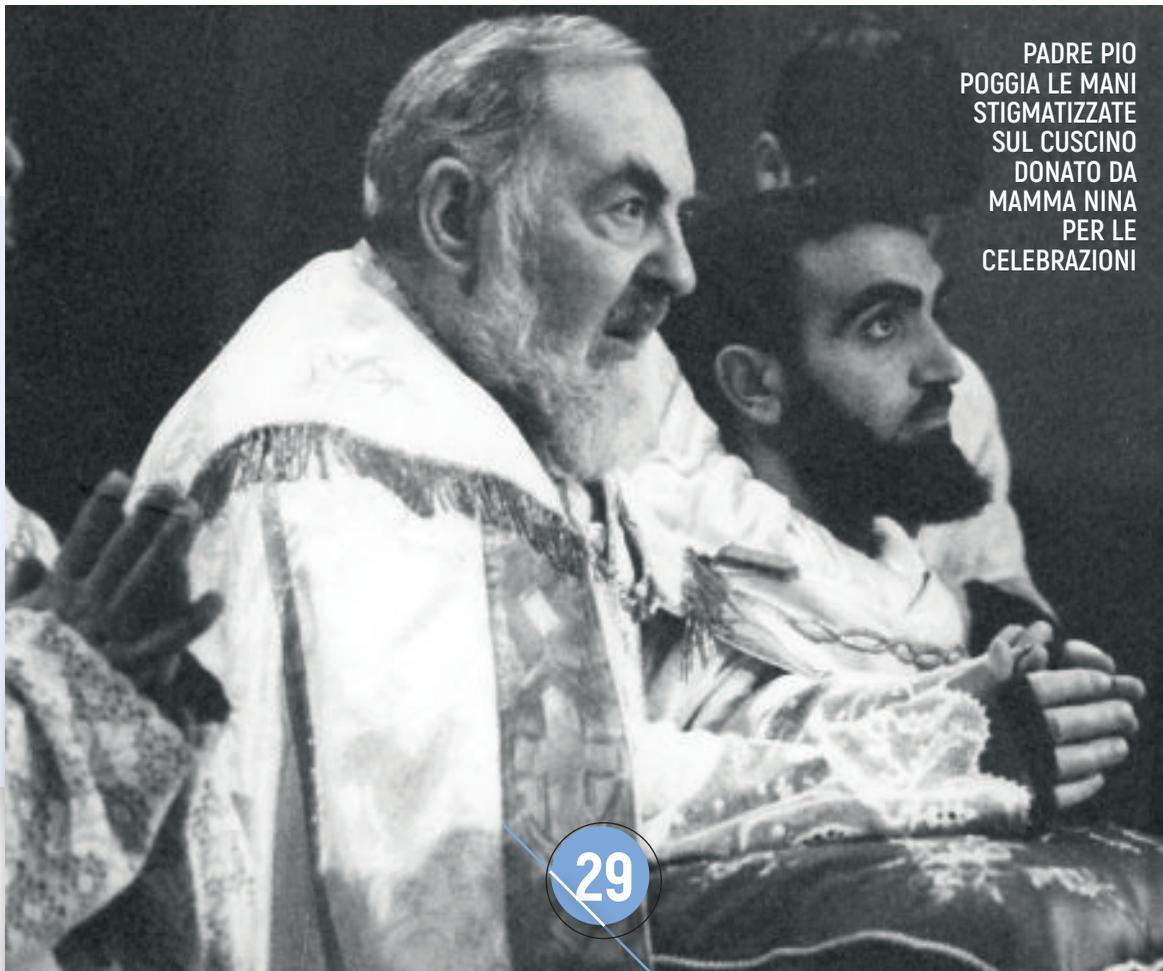
Domenica Lolli, per tutti Nina, nasce, il 14 settembre 1911, in provincia di Brindisi a San Donaci, da Salvatore e Vincenza De Mitri. Cresce con altri nove fratelli in una famiglia di profonde radici cristiane. Battezzata l'8 ottobre 1911 e cresimata il 17 maggio 1915, a soli 10 anni, rimane orfana della mamma. Sin da piccola è affascinata dallo stile di vita del poverello di Assisi: san Francesco. Si innamora del suo grande amore per gli ultimi. Si dedica al ricamo e prepara il suo corredo in vista di un eventuale matrimonio. A 20 anni, però, le viene diagnosticata una grave peritonite. Il medico

dell'ospedale consiglia i parenti di riportarla a casa perché ha pochi giorni di vita; ma qui, inspiegabilmente, guarisce. Ed è proprio in questo periodo che sente la voce di Gesù: «Tu non ti sposerai; sarai tutta mia; non vedrai segni e non avrai nessuna apparizione, ma sentirai la mia voce; percorrerai la via della sofferenza per tutta la tua vita». Proprio quando era in preghiera sulla tomba di san Pompilio Maria Pirrotti, a Campi Salentina, Nina sente la "voce": «Vuoi essere tutta mia?». In un primo momento ha timore, ma poi risponde "Sì". La "voce" continua: «Sarai mia nella povertà, non avrai più niente, sarà tutto venduto; ti resterà solo un terreno che non darà alcun frutto». Nina, da questo momento,



interrompe la realizzazione del suo corredo e si dedica ai ricami sacri. Alcuni dei quali nei santuari di Pompei, Capodrise, San Giovanni Rotondo e a Roma nella basilica dell'*Ara Coeli*. Realizza tanti lavori che poi donerà a parrocchie, santuari e a singoli sacerdoti. Quello che ricama le viene suggerito dalla "voce": «Sogni

una rosa e la fai, sogni un giglio e lo fai, un calice e lo fai, una pecorella e la fai... Ma non sei tu, sono Io che te lo suggerisco». Si iscrive al Terzo Ordine Franciscano nel 1931 presso il Convento dei Frati Minori Cappuccini di Campi Salentina. Nina fa un sogno: diventare suora. Ne parla con fr. Cristoforo Carbonara, suo padre spirituale, che le consiglia di vivere la sua consacrazione a Dio, nel rispetto dei voti di povertà, castità e obbedienza tra le mura domestiche. La ragazza obbedisce e indossa l'abito francescano, per riservatezza e per non essere derisa da chi non comprende il suo stile di vita evangelico, sotto i suoi



PADRE PIO
POGGIA LE MANI
STIGMATIZZATE
SUL CUSCINO
DONATO DA
MAMMA NINA
PER LE
CELEBRAZIONI

normali abiti. Nel 1935 emette la Professione Solenne nel Terz'Ordine.

Dal 1943 al 1945, nel pieno della seconda guerra mondiale, si reca spesso a San Giovanni Rotondo con una sua amica, di nome Vincenzina, attraversando non poche difficoltà. Il desiderio di recarsi da Padre Pio e ascoltare i suoi consigli e la sua direzione spirituale era più forte della paura delle bombe. In uno di questi incontri Nina esprime a Padre Pio la volontà di diventare sua figlia spirituale e il frate le risponde: «Già lo sei». Viaggi che diventavano sempre più pericolosi. Durante

una delle ultime visite, è lo stesso Santo stigmatizzato che le dice: «Non è più necessario che tu venga da me, verrò io a casa tua!». Nina obbedisce, ma rimase ugualmente in contatto con il cappuccino di san Giovanni Rotondo «che le parlava misteriosamente nel cuore». Fa dono a Padre Pio, con profonda devozione, di diverse tovaglie per l'altare e un cuscino per poggiarvi il messale durante le celebrazioni eucaristiche. All'età di 37 anni, dal 1948 al 1962, guida la Congregazione del Terz'Ordine Francescano di San Donaci. La sua semplicità, la sua abnegazione e la sua attenzione per le mamme in difficoltà, incoraggia altre giovani donne a seguire il suo esempio, entrando a far parte dello stesso Ordine Francescano. Per tutti non è solo Nina, ma "mamma Nina". Si reca spesso al santuario di Pompei per la sua profonda devozione al Santo Rosario. Qui conosce l'opera del venerabile Giacomino Gaglione, figlio spirituale di Padre Pio. Più volte Nina si reca nella casa di Giacomo, a Capodrise, non solo per sostenere la sorella Nicolina, dopo la morte

del fratello (1962), ma anche per consolare quanti sono provati dalla sofferenza. Nel silenzio della sua povera e semplice casa dedica tante ore, sia di notte che di giorno, all'arte del ricamo, tra la preghiera personale e la sempre pronta disponibilità ad accogliere chiunque abbia bisogno del suo aiuto. Tante le "opere di carità" compiute, sempre nel massimo silenzio e nella più grande riservatezza perché, come si legge nella sua stanza, su una piccola targa accanto al suo letto, «il rumore non fa bene, il bene non fa rumore». Una mamma che conforta tante persone nei momenti di prova, sostiene donne che non possono avere figli. «Si offre vittima per i sacerdoti»: nel presbitero, vede Gesù e grazie a tale figura, lei riceve Gesù. Il suo cuore è sempre colmo di gioia nel momento in cui accoglie nella sua casa i ministri di Dio; «È Gesù che viene a visitarmi» ripete spesso. Ascolta nel silenzio, rasserena con preziosi consigli, assicura preghiere ed esorta ad assecondare sempre la volontà di Dio: «Se non si soffre, non si diventa maestri; la vera scuola si paga a proprie spese. Lasciamo fare a Gesù». Anche il venerabile fr. Giuseppe Michele Ghezzi, nel suo servizio di annuncio del Vangelo, andando di porta in porta, con la sua bisaccia, bussa alla porta di casa sua. Nina lo definisce "il frate Santo". «Quando sarà l'ora della mia morte, prendimi per mano e portami da Gesù. Sulla terra ho incontrato Dio e in cielo mi giudicherà. Mi sono sfor-



FOTO IN ALTO:
L'ABITO DA
TERZIARIA
FRANCESCANA
INDOSSATO
DALLA
SERVA DI DIO.

IN BASSO:
LA SUA
STANZA





LA VISITA
DEL VENERABILE
MONS. FRANCESCO
SAVERIO TOPPI

zata come ho potuto, attendendo il suo giudizio e voi, anime della terra, giudicatemi come vi pare. Mi sono distaccata da tutto e da tutti, ho scelto sorella carità che non muore in eterno. La "voce" mi disse: «Tu vivrai a lungo e morirai vecchia». Sono le parole, del suo testamento spirituale, dettate, il 1 giugno 2001, ad Antonietta Penetta, sua fidata amica a cui inoltre aggiunge: «Le mie sofferenze le lascio a te, devi soffrire molto. Il Signore chiamerà prima Madre Teresa di Calcutta, poi papa Giovanni Paolo II e dopo me». E così sarà. Con il passare del tempo la salute di "mamma Nina" peggiora sempre di più. Ogni anno, durante la Settimana santa, si aggrava e, nell'approssimarsi della festa della Santa Pasqua, si riprende. Nell'ottobre 2003, riceve, nella sua modesta dimora, la visita del venerabile Mons. Francesco Saverio Toppi, Arcivescovo Prelato di Pom-

pei. Nel 2006, la *Peregrinatio* del Crocifisso di san Damiano in Salento, fa tappa a casa Lolli. Chiede che il crocifisso le venga posto accanto. Nina, abbraccia la croce, come si abbraccia una persona cara e ancora una volta ripete «tutta tua, Signore». Il 27 settembre 2006, alle quattro del mattino, Mamma Nina, torna alla casa del Padre in punta di piedi, nel silenzio della notte, proprio come in silenzio, aveva scelto di vivere.

Il 18 Aprile 2007 viene costituita l'Associazione Onlus "Amici

di Mamma Nina". Il 28 dicembre 2018, nella Chiesa Santa Maria Assunta di San Donaci (BR) si insedia il Tribunale per la sessione di apertura dell'inchiesta diocesana sulla vita, virtù, fama di santità e segni della Serva di Dio. Il 30 aprile 2022 si è chiusa la fase diocesana del Processo di Beatificazione e Canonizzazione sulla vita, virtù, fama di santità e dei segni della Serva di Dio Domenica Crocifissa "Nina" Lolli. ■

© Riproduzione Riservata

